

Simone Baschiera

GUERRE ISLAMICHE

Dalla Rivolta siriana alla nascita del Califfato

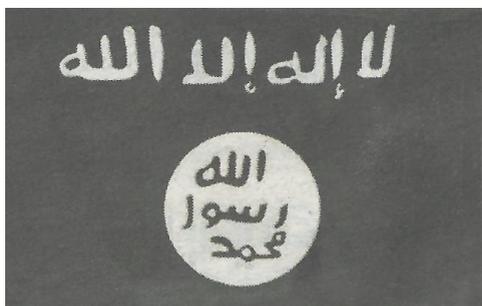


Edizioni ETS

© Copyright 2015
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674246-9

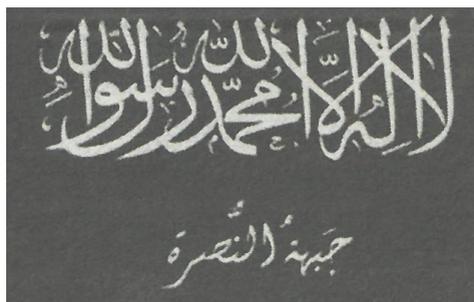


ISIS



AL QAEDA

GUERRE ISLAMICHE



AL NUSRA



TALEBAN

SURA AL-BAQARAH VERSETTO 191

قَاتِلُوهُمْ عِنْدَ الْمَسْجِدِ وَاقْتُلُوهُمْ حَيْثُ تَقِفْتُمُوهُمْ وَأَخْرِجُوهُمْ مِّنْ حَيْثُ أَخْرَجُوكُمْ وَالْفِتْنَةُ أَشَدُّ مِنَ الْقَتْلِ وَلَا تُدْ
﴿191 قَاتِلُوكُمْ فَاقتُلُوهُمْ كَذَلِكَ جزاء الكافرين﴾ (الْحَرَامِ حَتَّى يُقَاتِلَوكُمْ فِيهِ فَإِنْ

191. *Uccideteli ovunque li troviate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la fitnah {miscredenza} è peggio dell'uccidere. Ma non attaccateli presso la Masjidu-l-haraam, fino a che non vi abbiano aggredito in essa. Se dunque vi assalgono, uccideteli: questa è la punizione dei miscredenti.*

**Già veggia, per mezzoul perder o lulla,
com' io vidi un, così non si pertugia,
rotto dal mento infin dove si trulla.**

**Tra le gambe pendevan le minugia;
la corata pareva e'l tristo sacco
che merda fa di quel che si trangugia.**

**Mentre che tutto in lui veder m'attacco,
guardommi e con le man s'aperse il petto,
dicendo: «Or vedi com'io mi dilacco!**

**vedi come storpiato è Màometto!
Dinanzi a me sen va piangendo Ali,
fesso nel volto dal mento al ciuffetto.**

Dante Alighieri

Inferno-Canto XXVIII-Versi 22-33

TRIBUTO

E' doveroso un tributo a tutti gli inviati, corrispondenti di guerra e analisti di politica internazionale per il loro quotidiano aggiornamento su di un'area della "Terza Guerra Mondiale", secondo le parole di Papa Bergoglio, su episodi e personaggi che tanto hanno scosso i sentimenti dei lettori scorrendo le principali testate italiane, dal Corriere della Sera a La Repubblica, La Stampa, Il Giornale, Il Sole 24 Ore, L'Avvenire, La Nazione ed Il Tirreno.

Tra la stampa estera, l'International New York Times, Le Monde, Le Monde Diplomatique, i settimanali Time, New Sweek, The Economist.

I corrispondenti italiani:

Alberoni Francesco, Alfano Manila, Almann Gregory, Almann Gregory, Aluffi Giuliano, Ansaldo Marco, Baduel Alessandra, Battista Pier Luigi, Beda Romano, Belpietro Maurizio, Benghi Emilia, Berizzui Paolo, Biloslavo Fausto, Bocci Michele, Bonini Carlo, Bonnefoy Laurent, Borgonovo Francesco, Brera Paolo G., Burke Jason, Cadalanu Gianpaolo, Caferra Francesca, Calabrò Maria Antonietta, Callimachi Ruk Mini, Candito Mimmo, Cannavò Alessandro, Caporale Enrico, Caputo Livio, Carlucci Antonio, Carrer Emmanuel, Cavalera Fabio, Cesare Gaia, Choen Roger, Colombani Jean-Marie, Covacich Marco, Cremonesi Lorenzo, Cristiano Allam Magdi, De Riccardis Sandro, De Vivo Giuliana, Del Re Pietro, Dridi Sonia, Ermini Paolo, Fabbri Roberto, Farina Michele, Fasano Giusi, Ferrari Antonio, Ferrari Gian Arturo, Ferrario Davide, Flores D'Arcais Alberto, Forte Francesco, Foschini Giuliano, Franceschini Enrico, Frattini Davide, Freri Marina, Gaggi Massimo, Gaiani Gianandrea, Galli della Loggia Ernesto, Galluzzo Marco, Gandolfi Sara, Geronico Luca, Ginori Anais, Grignetti Francesco, Groppi Michele, Guelpa Luigi, Guolo Renzo, Guzzanti Paolo, Hoffer Edgardo, Iacobini Giampaolo, Iacovino Gabriele, Innocenti Simone, Leoni Carlo, Lepri Paolo, Lerner Gad, Levi Paolo, Littel Jonathan, Livini Ettore, Lo Papa Carmelo, M. Torelli Stefano, Magatti Mauro, Maglie Maria Giovanna, Malpica Massimo, Manfellotto Bruno, Martinetti Cesare, Martirano Dino, Masini Giovanni, Mastrobuoni Tonia, Matthiae Paolo, Mazza Viviana, Meloni Lorenzo, Micalessin Gian, Molinari Maurizio, Montefiori Stefano, Muglia Alessandra, Nava Massimo, Nazish Kiran, Negri Alberto, Nigro Vincenzo, Nirenstein Fiamma, Olimpico Guido, Orizio Pietro, Ottaviani Marta, Paci Francesca, Panebianco Angelo, Perelman Marc, Perosino Monica, Porzio Giovanni, Prodi Romano, Quirico Domenico, Rampini Federico, Rampino Antonella, Ranieri Daniele, Restelli Massimo, Riccardi Andrea, Riotta Gianni, Rivka Tal, Rizzo Alessandra, Romano Sergio, Rossi Giampaolo, Rubin Karen, Sallusti Alessandro, Sarcina Giuseppe, Sarzanini Fiorenza, Scolari Rolla, Semprini Francesco, Sgarbi Elisabetta, Sgarlato Nico, Sindici Fabio, Spinella Cristoforo, Stabile Alberto, Stabile Giordano, Staino Sergio, Staliano Riccardo, Stefanini Maurizio, Stella Gian Antonio, Tonacci Fabio, Tornielli Andrea, Toscano Roberto, Tottoli Roberto, Valente Gianni, Valentino Paolo, Valli Bernardo, Vannuccini Vanna, Vecchi Gian Guido, Villa Gabriele, Zampaglione Arturo, Zecchinelli Cecilia, Zoia Luigi, Zucchetti Marco, Zucconi Vittorio.

I corrispondenti stranieri:

Abdo Meysa, Ahmed Azzam, Alderman Liz, Al-Jawoshy Omar, Arango Tim, Arsu Sebnem, Baaker Peter, Baird Julia, Barnard Anne, Barthe Benjamin, Baumard Maryline, Beach Allastair, Begg Jack, Bilefsky Dan, Blair David, Breeden Aurelien, Burke Jason, Burke Jason, Callimachi Ruk Mini, Cheterian Vicken, Chivers C. J., Cohen Roger, Cooper Helene, Cowell Allan, Cres Yann, Crowley Michael, Daley Suzanne, De La Baume Maia, Delaqueriere Alain, Eddy Melissa, Erdbrink Thomas, Erlanger Steven, Fahim Kareem, Fackler Martin, Follorou Jacques, Ford Robert S., Fourquet Laure, Friedman Thomas L., Geneste Alexandra, Gordon Glenna, Gordon Michael R., Gresh Alain, Groppi Michele, Guibert Nathalie, Hamza Ali, Harling Peter, Harriet Alexander, Hirschfeld Julie, Hubbard Ben, Jirschfeld Julie, Johannes Franck, Kaval Allan, Khalidi Ahmad Samih, Kirkpatrick David, Koan Ismail, Krauss Clifford, Kristof Nicolas, Landler Mark, Mann James, Mazzetti Mark, McNeill Sheelagh, Mendick Robert, Minassian Gaidz, Nasr Vali R., Nordland Rod, Obaid Nawaf, Perlez Jane, Remy Jan-Philippe, Ross Tim, Rubin Alissa J., Sanger David E., Saud al-Sarhan, Schuessler Jennifer, Schmitt Eric, Semple Kirk, Sengupta Somini, Shoumali Karam, Simon Steven, Spencer Richard, Spurgeon Brad, Stroobants Jean-Pierre, Suadad al-Salhy, Suc Matthieu, Suri Jeremi, Sweis Rana F., Telo Laurent, Tompson Andrew, Verkaix Robert, Weiser Benjamin, Yeginsu Ceylan, Zizek Slavoj.

RINGRAZIAMENTI

L'Autore non è solo, anche se la responsabilità di ciò che ha scritto è tutta sua. Chi collabora con lui è spesso l'estensione del suo braccio, in tante occasioni della sua mente.

La Signora Meri Massei, nella stesura del testo, ha avuto questa funzione di sostegno e supporto.

E' stata il primo lettore, invero la prima vittima della "Terza Guerra Mondiale" che ho avuto l'ardire di seguire dal Giugno 2014 al Gennaio 2015.

Collaboratrice attenta e solerte, versatile supplente alle carenze tecniche del software di un autore ancora legato alla grafia manuale e, nel lavoro quotidiano, la Signora Massei si è rivelata un "Personal Assistant" che ho avuto la fortuna di avere, per lunghi mesi, nella scrivania accanto.

INDICE

Introduzione	19
Siria: Cronologia 2011 – 2014	23
Iraq: Cronologia 2011 – 2014	35
La Rinascita del Califfato	37
- <i>Geografia etnica e Geografia petrolifera tra Siria ed Iraq</i>	37
- <i>Difesa e Sicurezza</i>	37
Le origini del conflitto tra sciiti e sunniti	42
Le diffuse speranze sulle caduche <i>Primavere Arabe</i>	43
Una lezione di “Real Politic” dalle elezioni dell’inverno 2014 in Siria, Egitto, India, Afghanistan	45
Si allarga il disastro dell’Iraq	47
Il Califfato	49
- <i>Origini storiche</i>	49
- <i>La Jihad moderna come il Nazismo del passato</i>	52
- <i>L’espansione della jihad islamica dal Medio Oriente all’Africa</i>	52
L’espansione dell’ISIS	55
La lunga mano di Putin sugli aiuti iraniani ad Al Maliki	57
- <i>I Pasdaran iraniani in supporto alle Forze Armate irachene</i>	58
Lo Stato Islamico della Siria e dell’Iraq (ISIS)	61
Il triangolo strategico Stati Uniti, Arabia Saudita ed Israele versus il Califfato	63
Limiti della Strategia Occidentale, dalle coste mediterranee dell’Africa alla Siria ed Iraq	67
Vecchi nemici, nuovi amici	71
Gli attacchi aerei contro gli obiettivi ISIS in Siria	73
I decapitati di Obama ed i <i>foreign fighters</i> europei	75
La Rete Globale dei Gruppi Jihadisti	77
Il rientro della Gran Bretagna nella mischia	79
La “Coalizione 2014” di Obama	83
- <i>Il nemico contro cui combatte la Coalizione</i>	84
Le donne che sfidano il Califfato	89
Iraq: l’origine del problema	91
La Turchia e l’ISIS	95
I Mig del Califfo	103
Il Medio Oriente tra l’ISIS, Al Qaeda ed i relativi supporti	105
Attacco al cuore del Canada	109
La Coalizione Anti-ISIS	111
- <i>I “Tornado” della Royal Air Force (UK), contro l’ISIS</i>	113
La guerra psicologica della Jihad: libri, video, rituali per andare a morire	115
Armi e Strategie del Califfato	119

Il rientro della Gran Bretagna nella mischia	121
- <i>L'offensiva aerea contro l'ISIS</i>	121
Il Califfo a Roma?	123
La Lampada di Aladino	127
- <i>L'ISIS esporta, vende o cede gratis il suo petrolio e raffinati</i>	128
L'Iran sciita, gli Stati Uniti e l'Europa contro i Sunniti del Califfato	133
La Nigeria di Boko Haram	135
Un Papa tra i musulmani	139
Il Premier egiziano, Gen. Abd al-Fattah Al Sisi contro la minaccia del Califfato, dal Sinai a Derna	142
“Foreign Figthers” italiani con l'ISIS	145
Le capacità operative e finanziarie del Califfato	147
La scomparsa del Cristianesimo nel Medio Oriente	149
La Giordania in guerra contro l'ISIS	153
Finestra psicologica sull'ISIS e l'incomprensione americana	155
Attentati Jihadisti a Parigi dal 7 al 9 Gennaio 2015	158
- <i>L'attacco al giornale “Charlie Hebdo” del 7 Gennaio 2015</i>	158
- <i>8 Gennaio 2015, attacco al supermercato Hyper Casher di Porte de Vincennes</i>	160
La Francia islamica dopo “Charlie Hebdo”	161
Dialogo terrorista-ostaggi all'Hyper Cocher di Ponte de Vincennes-Parigi	165
Il Fuoco e sangue di Boko Haram nel Nord della Nigeria	168
I “Lupi Solitari” della Jihad	169
I rapimenti delle “Donne Italiane” nel grande gioco jihadista tra Siria ed Iraq	171
Se c'è sangue fa notizia	175
Oriana Fallaci ritorna	177
Gli sviluppi di Boko Haram in Africa	179
- <i>Un Califfato di colore in Nigeria</i>	180
“The Islamic State 2015” il Mediterraneo e l'Africa negli obiettivi del Califfato	183
L'Italia negli scenari islamici alla fine di Gennaio 2015	185
ALLEGATI	189
Maometto e Dante	191
Note Islamiche	193
Le principali organizzazioni jihadiste	195
La profezia di Oriana (<i>Vittorio Feltri</i>)	197
“Io getterò il terrore, voi colpiteli sulle nuche” (<i>Ida Magli</i>)	203
Il vero inferno dopo le false Primavere (<i>Fausto Biloslavo</i>)	209
Affascinati dalla rivolta come in un nuovo sessantotto (<i>Francesco Alberoni</i>)	217
BIBLIOGRAFIA	225

ALLEGATI

MAOMETTO E DANTE (con il commento di Anna Maria Chiavacci Leonardi
nell'Edizione della "Commedia – Inferno" – nei Meridiani di Arnoldo Mondadori - 1991

Dante Alighieri nella prima cantica della *Commedia*, l'**Inferno**, pone Maometto nella nona bolgia, tra i "seminatori di discordie", che divisero gli animi e le comunità, e così ora "sono divisi, lacerati nella loro stessa carne: E tutti gli altri che tu vedi qui / seminatore di scandalo e di scisma / fuori vivi, e però sono fessi così".

Gli abitanti della bolgia sono posti su diversi piani storici, con un singolare contrappunto tra tempi antichi e contemporaneità. I personaggi non sono citati in ordine cronologico, ma raggruppati in due tempi: l'antichità e la contemporaneità.

Il primo personaggio che appare è lo scismatico Maometto, presentato in un modo crudele, diviso a metà dalla spada, con le interiora che pendono fuori dal corpo. La costruzione dei versi:

V. 22 Proprio con Maometto comincia la drammatica sfilata di questi corpi straziati, dove la deformità è vista come orrore e *sozzura* e non con l'occhio della pietà.

Già veggia.....(costruzione): mai una botte, (*veggia*) per il fatto di perdere una parte del suo fondo (*mezzulle* e *lulle* erano rispettivamente la dogia centrale e le due laterali fatte a mezzaluna, che costituivano il fondo della botte; *mezzulle*: di mezzo; *lulla*, da *lunula*: lunetta) non si fora, si spacca (*si pertugia*) così, come io vidi uno.....

V. 24 *rotto.....*spaccato, aperto dal mento fino all'ano: *dove si trulla*, "cioè fino alla parte.... ove si fa spesso volte suono per ventosità del ventre" (Buti). Il verbo apre la serie di voci basse e spregiative che caratterizzano questa descrizione: si vedano, più avanti, *minugia*, *tristosacco*, *merda*, *trangugia*, *dilacco* ecc., esse corrispondono al *modo sozzo* che è il segno della bolgia.

V. 25 *pendevan le minugia*: le interiora, cioè le budella (Buti). Dal lat. *minugia*

V. 26 *la corata*: per *corata* si intendeva "fegato, cuore e polmoni" (Buti), cioè gli organi racchiusi nelle cavità del torace e dell'addome, che ora eran resi visibili (*pareva*) dallo squarcio che percorreva tutto il corpo dall'alto in basso.

- *tristo sacco*: lo stomaco: *tristo* per la funzione che è indicata nel verso seguente

V. 27 *che merda fa*: la definizione prescelta tende ad abbassare a oggetto spregevole questo come gli altri organi del corpo.

- *trangugiare*: vale inghiottire con avidità, bestialmente.

V. 28 *m'attacco*: mi attacco con lo sguardo, mi affisso; preso da quella terribile nuova vista.

V. 29 *s'aperse il petto*: aprendo allo sguardo dell'altro, di cui indovina l'orrore, anche ciò che ancora non *pareva*.

V. 30 *Or vedi*: così Manfredi nel *Purg.* III 110 indicherà la sua ferita, quasi continuandosi il legame fra i due canti che il ricordo di Benevento ha provocato.

- *mi dilacco*: sono diviso, squarciato tra costa e costa (da *lacca*: costa), il verbo è coniato da Dante e da maggiore forza espressiva.

V. 31 *vedi come.....**Màometto*: usa per se stesso la terza persona, "quasi intenda: quel Maometto famoso, che tanti milioni di uomini onorano su nel mondo...." (Torraca). Maometto, il fondatore dell'Islamismo, è posto qui per primo, come il maggior operatore di scisma in seno alla cristianità. Secondo la tradizione medioevale dell'Occidente, Maometto era infatti in origine un prete cristiano, spinto allo scisma da un alto prelato (per alcuni lui stesso), deluso nelle sue aspirazioni.

Così gli enciclopedisti in genere, tra cui Vincenzo di Beauvais, lo stesso Brunetto Latini nel *Tesoro* (I 88), lo presenta come un malvagio predicatore, che allontanò il popolo dalla vera fede. Egli appare spaccato in due, con pena maggiore di ogni altro, perché appunto aveva scisso in due la Chiesa, con la più grave ed estesa delle divisioni. La continua e pesante aggressione dell'Islam contro la Cristianità (con l'occupazione della Sicilia, della Spagna, e soprattutto della Terra Santa), rendeva a tutti odioso il suo nome.

- V. 32 *Ali*: cugino, genero e primo discepolo di Maometto, che fondò una nuova setta all'interno dell'Islamismo; era considerato da molti fra gli antichi come il suo maestro (per questo qui andrebbe *dinanzi* a lui: Guido da Pisa).

NOTE ISLAMICHE

L'Islam ha due volti, quello sciita e quello sunnita. Quello sciita è minoritario, con il 15-20% del mondo musulmano, ma è maggioritario in Iran, Iraq, Libano, Bahrein, con forti presenze in Afghanistan e Pakistan. Quello sunnita ha la sua massima rappresentanza nell'Arabia Saudita dove, nello stesso giorno in cui si celebrava il cordoglio per l'attentato di Parigi, si colpiva un giornalista con mille frustate, reo di pubblicazioni non in linea con la sharia.

Ma l'Arabia Saudita è un alleato dell'Occidente, fornitore di greggio al mondo europeo ed asiatico, ottimo cliente degli arsenali militari occidentali, dal Nord America alla Senna di Parigi.

Arabia Saudita: ben 15 dei 19 dirottatori dell'11 Settembre 2001 contro le Twin Towers di New York, erano sauditi, e lo stesso Bin Laden proveniva dall'élite saudita. Spesso non si coglie a pieno o si sottovaluta l'importanza dell'Arabia Saudita all'origine e alla resurrezione di Al Qaeda, e l'evoluzione di alcuni rami di questa nell'ISIS. L'Arabia Saudita deve la sua influenza al petrolio e alle immense ricchezze che la rendono una potenza di primo piano in Medio Oriente e nel resto del mondo. Non sono solo le risorse finanziarie a fare di questo Paese un attore tanto importante. Occorre tener conto anche del wahhabismo, la corrente islamica fondamentalista, nata nel XVII secolo, che impone l'adozione della sharia, condanna le donne allo status di cittadini di seconda classe e considera i musulmani sciiti e sufiti come infedeli, da perseguire insieme ai cristiani ed ebrei. L'ideologia, sia di Al Qaeda che dell'ISIS, deve molto al wahhabismo; in qualsiasi regione del mondo islamico i critici di questo orientamento non resistono alle persecuzioni e sono costretti a fuggire o vengono assassinati.

Nel mondo islamico sunnita sta risorgendo il wahhabismo. Questa rigida osservanza religiosa sta prendendo il sopravvento nella forma più radicale, ed è proprio l'Arabia Saudita che fomenta questo andamento finanziando la formazione di predicatori, la costruzione di moschee e soprattutto alimentando la conflittualità armata tra sunniti e sciiti, i quali vengono presi di mira, dalla Tunisia all'Indonesia.

L'ISIS è figlio della guerra. I suoi membri vogliono trasformare il mondo e non solo quello musulmano, ricorrendo alla violenza, con una combinazione efficace e spesso letale di estremismo religioso, coniugato a operazioni militari di stampo terroristico.

In Siria è stato fomentato un movimento sunnita che ha scalzato i gruppi legati ad Al Qaeda. La trasformazione di questa rivolta religiosa in guerra, ha messo in crisi Bashar Al Assad e il suo Governo; quindi ha destabilizzato l'Iraq, trovando un nuovo campo di battaglia in cui battersi e moltiplicarsi.

Quasi per assurdo, sono stati gli USA e l'Europa, insieme ai loro alleati turchi, sauditi, qatari e degli Emirati Arabi, che hanno creato le condizioni per lo sviluppo dell'ISIS, favorendo e supportando l'insurrezione dei sunniti in Siria, che poi ha contagiato l'Iraq. La minaccia sunnita non è un pericolo solo per la Siria e l'Iraq, ma per tutti gli Stati confinanti. La guerra in queste nazioni, insieme alla crescente influenza del fanatismo, dell'intolleranza wahhabita in ogni comunità islamica nel mondo, coinvolgerà sempre più tutti i musulmani, ossia 1,6 miliardi di persone, un quarto della popolazione mondiale.

Il mondo occidentale non sfuggirà prima o dopo ai contraccolpi di questa corrente impetuosa che ha stravolto il quadro politico in Medio Oriente e che è sulla via di produrre sconvolgenti effetti a lungo termine sulla politica globale, con gravi conseguenze per tutta l'umanità.

Quando si leggono gli avvenimenti relativi all'Islam, capita di notare una confusione terminologica, poiché di frequente si usano indifferentemente come sinonimi il termine "arabo" e "musulmano" o "islamico". Non tutti gli arabi sono musulmani, poiché vi sono minoranze arabe cristiane in Siria, Egitto, Libano ed Iraq. Sono musulmani sunniti invece i turchi, attualmente il maggior numero di abitanti di fede musulmana dopo l'Indonesia.

"Islamico" è colui che segue la fede musulmana, ma non per questo è un terrorista, come viene indicato per la maggiore quando si designano gli atti di violenza armata come compiuti da terroristi islamici.

Maometto è il profeta dell'Islam. Quest'ultima parola si traduce come "sottomissione totale e incondizionata al volere di Dio".

L'iconoclastia islamica non ha basi coraniche, ma per tradizione storico-religiosa, il monoteismo islamico vieta ogni tipo di idolatria e di rappresentazione realistica, per cui non è ammessa la scultura a tutto tondo, non solo umana ma anche animale e la pittura. Vi è anche una proibizione delle immagini, poiché un ritratto realistico potrebbe porsi in concorrenza con la creazione che è opera solo di Dio.

Un'altra distinzione da tenere presente è talvolta l'assimilazione accettata fra Chiesa e Moschea. La Chiesa è la "casa di Dio", consacrata ai riti sacri, mentre la Moschea è considerata un foro e centro della vita sociale, una sorta di "casa del popolo".

Analoga la questione relativa al giorno festivo: Maometto ha indicato il Venerdì non come "giorno di riposo", ma come "momento di riunione" e "mercato settimanale", al termine del quale la comunità vive un momento di coesione e preghiera comunitaria, a cui può seguire la "khutba", l'allocuzione politica pronunciata dall'Iman, il quale è una guida spirituale, morale e politica, spesso eletto per cooptazione, ma per nulla un "sacerdote".

Una interessante annotazione riguarda la lingua praticata dagli arabi che non è la stessa per ogni forma di espressione scritta o orale: nell'Islam "l'arabo" è la lingua della religione, "il persiano" della poesia, ed "il turco" della guerra. Tutte usano lo stesso alfabeto, pur essendo utilizzate per scopi di comunicazione o culturali diversi. L'arabo è trascritto, a partire dal tardo X secolo, con regole di proporzione geometrica dei caratteri e di rapporto matematico fisso.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI JIHADISTE

1 Al Qaeda, la prima minaccia

Riconosciuta giuridicamente come organizzazione terroristica nel maggio 2001, è balzata tragicamente in testa alla cronaca dopo l'11 Settembre dello stesso anno, anche se la nascita del movimento fondamentalista sunnita si colloca alla fine degli Anni '80, a cui seguirono, tra il '90 e il 2000, diversi attentati in Africa e Asia. Il movimento di rivoluzione teologica nei riguardi dell'islamismo modernizzato è stato guidato sino alla sua morte dal miliardario saudita Osama Bin Laden, la cui fine è stata opera dei Navy Seals mandati da Obama ad Abbot, nel Pakistan. Il corpo è stato sepolto in mare da una portaerei americana.

L'attuale Capo di Al Qaeda, Ayman Al Zawahiri, ha rifiutato la proposta di fusione tra l'ISIS e Jabat al-Nusra, la filiale siriana di Al Qaeda, nel rispetto della concezione che i seguaci di Osama Bin Laden perseguono obiettivi globali, mentre l'ISIS ha puntato a istituire il Califfato, uno Stato Islamico strutturato.

L'attentato di Parigi ha rilanciato il movimento di Al-Qaeda, anche se l'ISIS è stato più abile a sfruttare i successi territoriali tra Siria ed Iraq, e di irrompere nella propaganda mediatica con il web e social network.

2 AQAP, gli eredi yemeniti

Al Qaeda, nella Penisola Araba nota come Al Qaeda Yemen, fondata nel 2009, è una delle diramazioni più organizzate e pericolose che si ispirano ai dettami della sigla madre. Aveva trovato un leader carismatico in Anwar Al Awlaki, un americano convertitosi all'islam, divenuto Iman yemenita ed eliminato con un attacco di drone americano nel 2011.

AQAP ha rivendicato l'attacco al giornale "Charlie Hebdo", portato a termine dai fratelli Kouachi, il 7 Gennaio 2015.

Nella Penisola Arabica, la rete di Al Qaeda ha potuto manovrare, addestrare e globalizzare la Jihad islamica.

Lo Yemen ha 23 milioni di abitanti e 23 milioni di fucili, dove milizie tribali si contendono i campi di addestramento e le risorse finanziarie dell'Arabia Saudita, del Qatar e del Kuwait, che pagano affinché fucili e kamikaze restino nello Yemen o si sfoghino nel mondo Occidentale, infedele o ebraico.

Lo stesso giorno in cui i fratelli Kouachi colpivano Parigi, un attentato nello Yemen ha fatto 40 morti, in una terra intrisa di fascino e disperazione, diventata negli ultimi cinque anni, dalla morte di Osama Bin Laden, la centrale di Al Qaeda nella Penisola Arabica, e da qui centro diffusore della minaccia fondamentalista islamica globale.

Il ramo yemenita della setta di Osama, ha rivendicato l'azione contro la sede del giornale satirico francese "Charlie Hebdo". Gli attentatori, i fratelli Kouachi, hanno dichiarato di essersi ispirati per l'azione di vendetta dall'Iman Al Awlaki, incontrato nel 2011 durante la loro presenza addestrativa nello Yemen. Quello stesso anno Al Awlaki veniva eliminato da un drone USA, azione mirata, poiché l'emiro yemenita non era altro che un cittadino americano convertito.

Intorno al 2000, una cellula di Al Qaeda, trova la sua base nello Yemen, territorio che presenta innegabili vantaggi strategici: la vicinanza con l'Arabia Saudita, fonte di finanziamento, e con la Somalia, area operativa dei fondamentalisti ed integralisti *SHABAB*.

3 ISIS: il Califfato, nuovo Stato Islamico tra Siria ed Iraq

L'ISIS, Stato Islamico di Iraq e Siria, si è autoproclamato all'inizio dell'anno 2013, con la fusione dei gruppi jihadisti che combattono contro Bashar Al Assad in Siria e contro il Governo sciita in Iraq. E' guidato da Abu Bakr Al Baghdadi, che da Raqqa, sede del movimento in Siria, ha proclamato la nascita di un Califfato che si estende in Iraq sino alle porte di Baghdad. Gli uomini di Abu Bakr Al Baghdadi, particolarmente i "foreign fighters" si sono resi responsabili di atti brutali come decapitazioni, azioni kamikaze e particolari violenze contro le tribù cristiane in Iraq. A quasi un anno dalla sua nascita, il Califfato è stato in grado di sviluppare una entità statale che si avvantaggia di un sistema di finanziamento sofisticato e capillare.

La globalizzazione della Jihad di Al Qaeda è in linea con gli originali ideali ispiratori di Osama Bin Laden, che intendeva portare la lotta contro gli infedeli occidentali, usurpatori dei territori e delle ricchezze arabe, e contro quelli stessi musulmani che hanno aderito alla way of life occidentale e non rispettano i puri dettami della *sharia*.

4 Boko Haram, inferno islamico nigeriano

Fondato nei primi anni del 2000 nel Nord della Nigeria, ha l'obiettivo di instaurare uno Stato islamico e cancellare la minoranza cristiana da quel territorio. Dal 2009 si è avvicinato particolarmente al movimento jihadista transnazionale, e nel 2014 ha preso come modello le operazioni criminali e drammaticamente sanguinose del Califfato, per estirpare i sistemi educativi occidentali, colpendo particolarmente l'elemento femminile che, secondo la dottrina islamica, non può aspirare a nessuna elevazione sociale se non quella di serva dell'uomo. Ad Aprile del 2014 ha rapito 200 ragazze, allieve di una scuola, non si sa se per convertirle o venderle come schiave. I mesi dall'estate all'inverno del 2014, hanno visto in Nigeria le più feroci eliminazioni di tutti gli elementi che si oppongono alla religione fondamentalista.